

Coronavirus: la fede

La Giornata di preghiera e digiuno: è tempo di grandi sfide

STEFANIA FALASCA - Avvenire 09/05/20

Roma

«Ai nostri tempi, la credibilità delle religioni dipende in gran parte dal loro impegno per la pace attraverso il dialogo interreligioso e la testimonianza comune in vista delle grandi sfide contemporanee». Così il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I rimarcava l'importanza della collaborazione tra le diverse confessioni religiose nell'anniversario del Documento sulla fratellanza umana firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio dello scorso anno da papa Francesco e dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb di Al-Azhar. E indicando come bussole la cultura del dialogo, la fattiva collaborazione e la conoscenza reciproca, Bartolomeo I ha ricordato che **«la fede – così come si legge nella stessa prefazione del Documento – porta sempre il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare»**. È questa credibilità che oggi continua a proporsi nell'**invito rivolto a tutti i credenti affinché insieme fattivamente agiscano alla costruzione dell'unica famiglia umana in una cultura del rispetto e della solidarietà**. Ed è a questo che invitano precisamente anche i nostri tempi, tempi di grande sfide, segnati dalla pandemia. L'ora che il mondo intero sta attraversando è perciò anche il momento opportuno «di dimostrare in maniera positiva che la famiglia umana può convivere fraternamente». Perché «la fede – come afferma ancora il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo – non assolve gli umani dalle loro responsabilità nel mondo e per il mondo». «Al contrario – ricorda – **la fede, per i veri credenti, deve essere un presupposto per avvicinarsi giustamente alla realtà terrena e alle sue contraddizioni**: resistere all'ingiustizia e a tutte le tendenze che minano la coesione sociale; esercitare una critica sulla dichiarazione degli indicatori economici e del profitto come criteri assoluti dell'attività economica; e di respingere la subordinazione dell'uomo alla tirannia dei bisogni e la trasformazione anche dei bambini in consumatori insoddisfacenti».

È dunque proprio lungo questa traiettoria condivisa dal successore dell'apostolo Andrea che papa Francesco ha aderito all'iniziativa della **Giornata mondiale di preghiera prevista il 14 maggio prossimo «per salvare il mondo intero dalle ripercussioni sanitarie, economiche e umane della grave pandemia del Covid-19»**, proposta dall'Alto Comitato della fratellanza umana, composto da sette leader religiosi che si ispirano allo storico documento di Abu Dhabi. «La pandemia è una opportunità di radicare nel nostro futuro il valore della fraternità e della coesistenza comune», ha detto il cardinale Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e presidente dell'Alto Comitato, commentando la volontà del Papa di accogliere **la proposta di una Giornata comune di**

preghiera, di digiuno e anche di opere di carità. Concetto ribadito con forza nell'intervista concessa ieri ad *Avvenire*, in cui ha sottolineato come «il mondo ci chiede fraternità, solidarietà e pace», definendo anche l'appuntamento del 14 maggio «**una pietra miliare per il dialogo tra le religioni**».



Papa Francesco e il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I

L'Alto Comitato sta infatti cercando, basandosi proprio sul Documento firmato ad Abu Dhabi, di **proseguire su questa strada di ricerca della pace anche attraverso la solidarietà, per far fronte alla crisi umana e umanitaria «in cui siamo tutti protagonisti e soffriamo insieme a chi sta soffrendo».** «Con sfumature e pratiche sensibilmente diverse tra loro – afferma ancora il cardinale Ayuso Guixot – la preghiera e l'orazione, ci dispongono in ogni caso a **un atto d'amore aperto al bene dell'altro e all'accettazione.** E non è poco! Digiuno e opere di carità sono sia atti individuali sia comunitari, che esigono una vera responsabilizzazione e consapevolezza dell'azione da intraprendere. E questo mi sembra sia un punto importante per il "dopo- Covid"». Il Comitato, costituito nell'agosto del 2019 per attuare con programmi e iniziative gli obiettivi del Documento, ha tenuto la sua prima riunione l'11 settembre scorso a Casa Santa Marta. Il Papa aveva incoraggiato i membri chiamandoli «**artigiani della fraternità**». **La fraternità non si riferisce esclusivamente al proprio gruppo, alla propria comunità, cultura, e religione ma include tutti: non è un'astrazione, è la dinamica concreta, come suggerisce il Documento, con cui si superano le differenze e si costruiscono «ponti di convivenza per un mondo nuovo».** In un incontro a Ginevra del 17 settembre successivo, nel testo letto

dall'arcivescovo Ivan Jurkovic, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra, si sottolineava come **il Documento sulla fratellanza umana è una «pietra miliare» nel cammino del dialogo interreligioso: segna il cammino percorso insieme, ma è anche «un punto di partenza»**. Non una mappa, ma **«un impegno quotidiano» per lavorare insieme in modo da promuovere il bene comune e contribuire come credenti, insieme a persone di buona volontà, «a guarire il nostro mondo ferito»**.